

RETRIBUZIONI DEI DIRIGENTI AMMINISTRATIVI DEL MAECI						
Funzione	Grado	Stipendio	Retribuzione di posizione fissa	Retribuzione di posizione variabile	Retribuzione di risultato	Totale
Capo Ufficio	Dirigente di II fascia	€ 43.310,90	€ 12.155,61	€ 25.000,00	€ 20.688,45	€ 101.154,96

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, in base all'art 16 lettere c) ed e) della Legge n. 49 del 1987, si avvale anche della collaborazione di esperti e tecnici assunti con contratto di diritto privato e di funzionari italiani, esperti di cooperazione, provenienti da Organismi internazionali. Per le retribuzioni di questo personale si veda la tabella seguente:

RETRIBUZIONI DEGLI ESPERTI DEL MAECI						
Funzione	Stipendio	Oneri INPS	Oneri IRAP	INAIL	Accessorio e rivalutazione TFR	Totale annuo lordo
Esperti I livello	€ 73.340,02	€ 19.325,10	€ 6.233,90	€ 293,36	€ 7.268,00	€ 106.460,37
Esperti II livello	€ 60.087,17	€ 15.832,97	€ 5.107,41	€ 240,35	€ 5.954,64	€ 87.222,54
Esperti III livello	€ 44.636,67	€ 11.761,76	€ 3.794,12	€ 178,55	€ 4.423,49	€ 64.794,59

Per quanto riguarda le retribuzioni dei titolari di incarichi di collaborazione conferiti nell'anno 2014 per attività di collaborazione presso la DGCS, si fa presente che sul sito istituzionale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale esse risultano compiutamente pubblicate, per cui si rimanda alla relativa pagina *web*³ per la consultazione di dettaglio.

Infine, per i dipendenti (cd. contrattisti locali) assunti con contratti a tempo determinato stipulati localmente presso le Unità tecniche locali nei Paesi in via di sviluppo (art. 13, secondo comma, della legge n. 49 del 1987), la quantificazione delle rispettive retribuzioni varia a seconda della relativa categoria di appartenenza ed è parametrata sulla base delle retribuzioni dei dipendenti locali che prestano servizio presso le sedi diplomatiche. Per le retribuzioni di dettaglio di tale personale si rimanda alla II Sezione del presente documento, che è dedicata all'attività di cooperazione allo sviluppo del MAECI suddivisa per aree geografiche.

6. COMUNICAZIONE, VALUTAZIONE, AUDIT INTERNO E DISABILITA'

6.1) ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Oltre ai sistemi di valutazione, la DGCS ha dato risalto alle attività di comunicazione, che nel corso del 2014 sono proseguite con il potenziamento di iniziative ed attività nel settore, sebbene nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili. I principali strumenti utilizzati sono stati:

- la pubblicazione online, a cadenza mensile, del notiziario elettronico "La Cooperazione Italiana informa", che dal 2011 ha raccolto le funzioni del Bollettino della cooperazione allo sviluppo previsto dalla L. 49/1987, in particolare per quanto riguarda la pubblicazione di atti e delibere, arricchendole ed integrandole con articoli di approfondimento, reportages, testimonianze, immagini e dati sulle iniziative di cooperazione, sui Paesi partner, sulle principali tematiche dell'agenda di sviluppo, nell'ottica di assicurare la maggiore trasparenza e consentire un approccio alle realtà della cooperazione al di fuori della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori";
- il portale web della Cooperazione Italiana, strumento di comunicazione istituzionale e di trasparenza, che ha fornito una puntuale informazione sugli interventi e sulle decisioni della Cooperazione italiana, arricchita da approfondimenti e dalla pubblicazione di documenti ufficiali (linee guida, schede di programmazione-Paese, delibere etc.). Il portale svolge anche una funzione di servizio, pubblicando avvisi di incarico, avvisi pubblici relativi ai progetti promossi dalle ONG e bandi di gara collegati ai progetti finanziati dalla Cooperazione. Nella seconda parte del 2014 è

³http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Trasparenza_Comunicazioni_Legali/Consulenti+e+collaboratori/Tabella_cooperazione_sviluppo_2014.htm.

stata impostata una ristrutturazione della struttura e dei contenuti, volta ad accrescere l'accessibilità delle informazioni;

- i profili della Cooperazione italiana sui più popolari social network. Attraverso la pagina Facebook vengono veicolati, oltre a notizie riportate dal portale web, approfondimenti, aggiornamenti, video e gallerie fotografiche. Il profilo si pone anche come riferimento per le stesse attività di comunicazione di Unità Tecniche Locali ed Ambasciate, che interagendo e condividendo con esso i propri materiali, possono raggiungere un bacino di utenza più ampio, nell'ottica dello sviluppo di sinergie fra centro e periferia. Il profilo Twitter è funzionale a dare notizie in tempo reale, condividere file multimediali, ricordare i principali appuntamenti in tema di cooperazione allo sviluppo, promuovere e partecipare a campagne di sensibilizzazione. Attraverso il canale YouTube vengono veicolati materiali audiovisivi prodotti dalla DGCS, con il diretto apporto delle Unità Tecniche Locali e delle Ambasciate;
- la produzione presso la Sala Grafica DGCS di materiali cartacei, presentazioni e infografiche a sostegno delle attività di visibilità della Direzione Generale, anche in occasione di eventi di grande rilievo, con l'obiettivo di rendere unitaria e coerente l'identità visiva e grafica della Cooperazione Italiana (è stato al riguardo diffuso alle UTL un manuale di identità visiva);
- rapporti con i media, interviste, conferenze e comunicati stampa e promozione di press tour per la realizzazione di reportages sulle iniziative della Cooperazione italiana diffusi su testate giornalistiche o radio-televisive di rilievo nazionale, nel quadro di un'attività svolta in costante raccordo e sinergia con il Servizio Stampa del MAECI.

A seguito dell'adozione della decisione congiunta di Consiglio e Parlamento, con cui il 2015 è stato proclamato come Anno europeo per lo sviluppo, nel 2014 sono state individuate le attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica da realizzare nel corso del 2015. Tali attività compongono il Piano Nazionale di Lavoro per la cui attuazione è stato richiesto un contributo alla Commissione a valere sui fondi appositamente stanziati dall'Unione Europea.

Al fine di accrescere la visibilità dell'azione della Cooperazione italiana e sensibilizzare l'opinione pubblica, è stato predisposto, in collaborazione con differenti partner (in primis Alleanza delle Cooperative e Concord Italia), un cartellone di eventi "collaterali" sul territorio sulle tematiche dello sviluppo, anche in previsione della partecipazione del sistema di Cooperazione ad EXPO 2015.

Le iniziative si articoleranno:

- a. in un'ampia campagna di comunicazione, da realizzarsi con il supporto di un'agenzia di comunicazione selezionata attraverso bando di gara, che consenta di raggiungere, attraverso diversi strumenti, il più vasto pubblico con messaggi sul ruolo e risultati della cooperazione allo sviluppo italiana ed europea;
- b. nella realizzazione della settimana della cooperazione allo sviluppo nelle scuole primarie e secondarie in collaborazione con il MIUR e con il coinvolgimento dei diversi attori del Sistema Italia di cooperazione;
- c. in un ciclo di conferenze nelle Università Italiane, in collaborazione con la CRUI, che permetta un approfondimento sui principali temi e sulle nuove sfide per la cooperazione internazionale, mettendo a confronto mondo accademico, istituzioni, cooperanti, settore privato etc. e stimoli l'interesse degli studenti.

Le attività citate saranno complementari e sinergiche rispetto alle azioni che la Cooperazione Italiana sta sviluppando in vista di Expo Milano 2015, che la Decisione sull'Anno Europeo per lo Sviluppo riconosce quale opportunità speciale per discutere le politiche globali di sviluppo e svolgere un'ampia azione di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo sostenibile.

In coordinamento con i diversi attori del Sistema Italia (tra cui ONG, università e centri di ricerca, cooperative etc.), con la Commissione Europea e le Nazioni Unite si è lavorato in occasione di Expo alla definizione di temi, contenuti e aspetti organizzativi di un palinsesto comprendente una trentina di eventi, sia di carattere divulgativo che più specialistico, incentrati su 6 aree tematiche principali:

1. "Agenda post-2015 per la sicurezza alimentare e nutrizionale";
2. "Empowerment femminile";
3. "Policy Coherence for Development e sicurezza alimentare globale";

4. “Scienza e tecnologia per l’intensificazione sostenibile dell’agricoltura”;
5. “Perdite post-raccolta e sprechi alimentari”;
6. “Nesso cibo-acqua-energia”.

A questi si è accompagnata la realizzazione di strumenti di comunicazione *ad hoc* finalizzati a massimizzare la ricaduta dei messaggi su tali temi fondamentali, puntando a raggiungere, oltre a chi sarà presente a Milano, anche il più vasto pubblico.

6.2) IL PIANO PER LA VALUTAZIONE

Recependo le raccomandazioni formulate nel contesto della Peer Review dall’Ocse-Dac, nel corso del 2014, la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo ha formulato un piano pluriennale di valutazione⁴, mediante un approccio strategico che ha individuato aree e settori prioritari per lo svolgimento di valutazioni, la cui attuazione è stata avviata nei limiti della disponibilità di risorse umane. Al 30 settembre 2014 sono state lanciate cinque nuove valutazioni (progetti di emergenza in Palestina; progetti di ONG in Albania; programma “CinemaArena” in Kenya e Uganda; progetti nei settori sanitario, agricolo e water and sanitation in Etiopia) e sono state portate a conclusione tre valutazioni avviate negli anni precedenti.

Al fine di assicurare la massima trasparenza, i rapporti di valutazione sono inoltre pubblicati sul portale Internet della DGCS⁵. I rapporti, redatti anche in lingua inglese, sono condivisi nell’ambito del network sulla valutazione (EvalNet) in ambito OCSE-DAC.

Nel corso del 2014 è stata decisa la costituzione di un Comitato Consultivo sulla Valutazione che include anche membri esterni, con specifiche competenze nel settore, in rappresentanza delle ONG, del mondo accademico (CRUI) e di professionisti della valutazione (Associazione Italiana di Valutazione), con i seguenti obiettivi:

- rafforzare l’indipendenza della funzione di valutazione
- migliorare la qualità delle valutazioni
- migliorare il management response alle raccomandazioni formulate nelle valutazioni
- migliorare la diffusione delle risultanze delle valutazioni.

6.3) L’AUDIT INTERNO

Già a partire dal 2012, la DGCS si è dotata di una funzione di “AUDIT INTERNO” (AI) che potesse fornire servizi di consulenza e pareri sul sistema di controllo interno, finalizzati sia al miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza, sia per rispondere ai criteri internazionali afferenti la gestione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo adottati dalla Commissione Europea. Tali criteri sono noti come “strategia dei sei pilastri” e si basano sui seguenti aspetti: ⁽¹⁾efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno, ⁽²⁾bilancio e rendicontazione, ⁽³⁾audit esterno, ⁽⁴⁾appalti (*procurement*) e adeguata pubblicazione annuale dei beneficiari, ⁽⁵⁾procedure di assegnazione dei contributi e loro idonea pubblicazione, ⁽⁶⁾accesso pubblico alle informazioni. La missione, il ruolo e le finalità di tale funzione sono formalmente definiti in un documento denominato “Mandato di Audit Interno”, mentre il programma di lavoro annuale è redatto sulla base di un’analisi del rischio e forma parte integrante di un piano triennale di Audit. Entrambi sono approvati dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che deve garantire la piena indipendenza delle attività di Audit Interno. L’auditor interno, per la predisposizione del piano annuale, ha condotto una valutazione dei rischi ed una pianificazione delle attività di audit sulla base dell’analisi di diversi documenti elaborati sia da organismi interni che esterni al MAE. Fra le prime vanno citate, a titolo esemplificativo, le analisi dei rischi dalla DGCS, il Piano della performance ed il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità del MAE nonché la Relazione dell’Organismo Indipendente di Valutazione. Nel secondo caso sono state oggetto di esame le relazioni della Corte dei Conti (relazioni della Sezione di

⁴http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcgs/Documentazione/Valutazioni/2014-04-07_Programma%20valutazioni%20triennale%202014-2016%2025%2003%2014.pdf

⁵<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcgs/italiano/Leggiprocedure/Valutazioni/Valutazionisolte.html>

Controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato e sul Rendiconto Generale dello Stato) e quelle della Ragioneria Generale dello Stato (rapporto sulla spesa delle Amministrazioni centrali).

L'Auditor Interno ha lavorato a stretto contatto con la Direzione per concorrere ad effettuare una valutazione del rischio alla DGCS, in linea con la metodologia utilizzata per il *risk management*. Il risultato di tale esercizio è riportato nel programma di lavoro per il 2014 della funzione di audit interno ed ha contribuito all'elaborazione del programma triennale delle attività 2015-2017.

L'Auditor Interno ha inoltre emesso la prevista dichiarazione sul sistema di controllo interno e ha avviato un audit in materia di gestione centralizzata indiretta di fondi dell'UE (c.d. "Cooperazione delegata").

Sulla base delle verifiche svolte nel corso dell'anno 2014, l'Auditor interno ha fornito un Parere sul sistema di controllo interno (Assurance Statement), nel quale si afferma che il sistema di controllo interno della DGCS fornisce una ragionevole assicurazione per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi della Direzione Generale, istituiti per i processi oggetto di controllo.

Al fine di fornire tale opinione l'AI ha effettuato delle verifiche specifiche sulla validità delle principali procedure in uso e sul rispetto della normativa per un campione rappresentativo di operazioni, basandosi sugli elementi probatori disponibili e previa valutazione dei potenziali rischi afferenti l'attuazione dei compiti affidati alla DGCS.

6.4) DISABILITA' - PIANO D'AZIONE E GRUPPI DI LAVORO

Dal mese di gennaio 2014, sono stati costituiti 4 gruppi di lavoro con l'obiettivo di dare supporto alla realizzazione delle azioni previste dal **Piano di Azione sulla Disabilità della DGCS**, adottato nel giugno 2013.

Si fornisce di seguito una descrizione sintetica delle attività più significative realizzate dai diversi gruppi di lavoro:

A. GRUPPO DI LAVORO OCSE-DAC

Il gruppo di lavoro ha avviato una riflessione sull'opportunità di proporre, all'interno del meccanismo di classificazione secondo le categorie dell'OCSE-DAC, una più chiara identificazione dei progetti diretti alle persone con disabilità, anche attraverso la promozione dell'istituzione di tavoli di lavoro con altre agenzie di cooperazione, per integrare le categorie OCSE-DAC con una categoria autonoma riguardante la disabilità. A tal fine, il Gruppo ha ottenuto l'inserimento del **marker per la disabilità** nel sistema informatico della DGCS, attivo dal primo maggio 2014. L'inserimento del marker interno è funzionale a

valutare la possibilità di proporre l'introduzione di analogo marker a livello OCSE-DAC.

B. GRUPPO DI LAVORO MAPPATURA E ANALISI DELLE INIZIATIVE 2009-2013

Il gruppo di lavoro sta procedendo alla mappatura delle iniziative finanziate dal 2009 al 2013. E' stata realizzata una prima raccolta di dati grezzi per avviare la fase di analisi qualitativa dei dati in collaborazione con la RIDS; i risultati saranno pubblicati entro la fine del 2015.

C. GRUPPO DI LAVORO ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DI AMBIENTI, BENI E SERVIZI

Il Gruppo ha redatto il documento di "**Linee guida sugli standard di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla cooperazione italiana**", in fase di adozione da parte della DGCS, con l'intento di fornire degli standard di riferimento per le nuove costruzioni e ristrutturazioni realizzate nell'ambito dei progetti finanziati dalla Cooperazione, in linea con la Convenzione ONU.

IL PIANO D'AZIONE DISABILITA' DELLA DGCS

Il Piano d'Azione è stato adottato dalla DGCS nel giugno del 2013. L'obiettivo fondamentale del Piano di Azione è di favorire l'inclusione della tematica dei diritti delle persone con disabilità nell'ambito delle attività della Cooperazione Italiana, tenendo conto delle indicazioni contenute nelle sue Linee Guida triennali e di programmazione.

Esso è il frutto di un processo inclusivo cui hanno partecipato oltre 80 interlocutori, tra istituzioni a livello centrale e locale, mondo accademico, associazioni, organizzazioni, imprese e centri di ricerca.

Il Piano d'Azione comprende cinque pilastri, ciascuno dei quali racchiude azioni concrete relative a:

1. Politiche e strategie. Strumenti di programmazione e di monitoraggio delle politiche della disabilità a livello nazionale
2. Progettazione inclusiva
3. Accessibilità e fruibilità di ambienti, beni e servizi
4. Aiuti umanitari e situazioni di emergenza che includano le persone con disabilità
5. Valorizzazione delle esperienze e competenze della società civile e delle imprese.

Il 26 maggio 2014 il **Piano è stato presentato a Bruxelles:** "*Presenting the Italian Development Cooperation Disability Action Plan: Sharing good national practices, overcoming challenges at EU level*" presso lo European Economic and Social Committee.

D. GRUPPO DI LAVORO EMERGENZA E AIUTI UMANITARI

L'obiettivo di questo gruppo di lavoro è quello di:

- a) attuare **misure e provvedimenti necessari** per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi e disastri naturali o causati dall'uomo attraverso la responsabilizzazione delle istituzioni a tutti i livelli per mezzo di apposite formazioni;
- b) accrescere **le competenze tecniche e le capacità di progettazione** per la definizione più accurata dei bisogni e dei diritti delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi, di origine naturale ed umana.

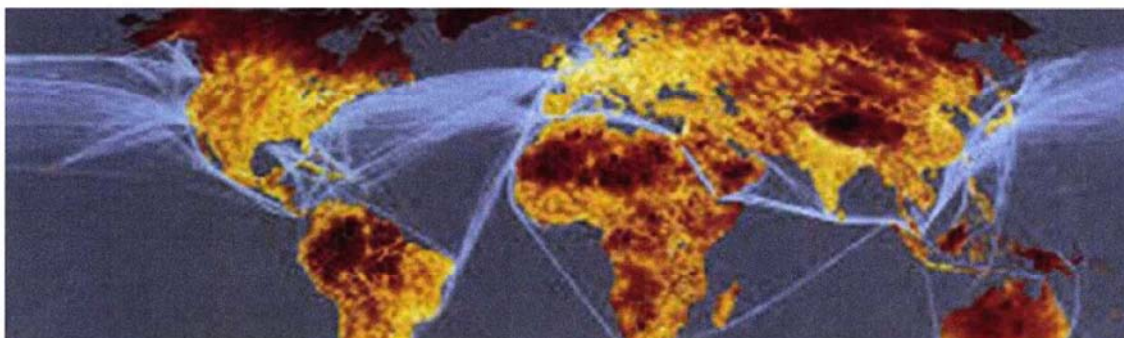
La tematica della disabilità è stata portata avanti con decisione dall'Italia nell'ambito del suo **Semestre di Presidenza Europea**: particolare attenzione è stata dedicata al tema della "Disabilità e Aiuto Umanitario", inserito per la prima volta fra i temi del Gruppo di lavoro del Consiglio COHAFA; non solo al COHAFA è stato sottoposto un Concept paper della Presidenza sugli obiettivi per il tema della disabilità (sensibilizzazione; capacity building degli operatori umanitari; inclusione; strumenti tecnici), ma sono stati anche sensibilizzati e informati gli Stati Membri e la Commissione, con presentazioni a cura di CBM e Ist. Besta ed attraverso la diffusione di documenti specifici su «Disabilità ed Aiuto Umanitario».

Tra i progetti finanziati nel 2014 con riferimento alla Disabilità meritano una particolare attenzione quelli a sostegno delle politiche dei Paesi partner per la realizzazione di strategie nel settore e per l'attuazione della Convenzione ONU, quali ad esempio:

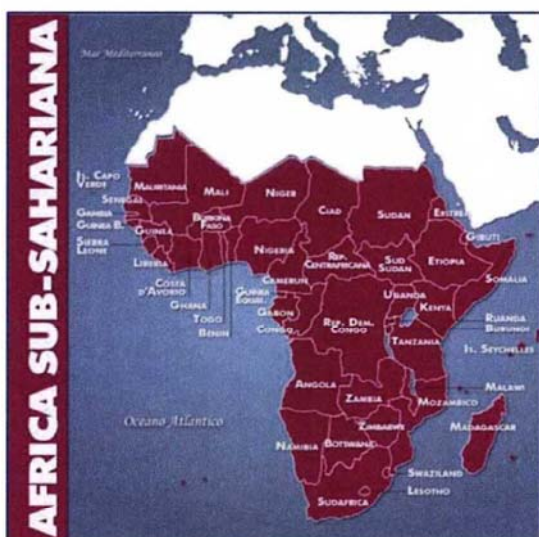
- Progetto approvato in Tunisia sul sostegno al Paese per l'attuazione della Convenzione ONU € **1.255.940,00**.
- Progetto: "Cooperare per includere. L'impegno dell'Italia su disabilità e cooperazione allo sviluppo" Contributo DGCS € **166.938,00**.

Diversi altri eventi di sensibilizzazione, informazione, formazione e sostegno alle capacità dei governi sono stati inseriti, in un'ottica di mainstreaming, in vari progetti (Palestina, Serbia, Tunisia, Mozambico).

III. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL MAECI SUDDIVISA PER AREE GEOGRAFICHE



I. L'AFRICA SUB SAHARIANA E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



Al 30 settembre del 2014, escludendo gli importi derivanti dalla valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati a favore dell'Africa sub sahariana poco più di 96 **milioni** di Euro a dono. Si sono confermati come maggiori beneficiari di aiuti a dono i Paesi ritenuti prioritari secondo le Linee Guida che la DGCS aggiorna annualmente, quali Mozambico, Etiopia, Somalia, Sudan e Senegal. Seguono, anche se con importi inferiori, gli altri Paesi prioritari: Kenya (Paese che beneficia di un ingente programma di conversione del debito), Burkina Faso, Niger e Sud Sudan (nel quale sono state avviate nel corso dell'anno principalmente iniziative di emergenza, successivamente alla situazione di instabilità venutasi a creare verso la fine del 2013).

La parziale ridefinizione delle priorità geografiche già maturata negli anni precedenti si è ulteriormente rafforzata nel 2014 con la riduzione da 10 a 9 Paesi prioritari ed è stata conseguentemente portata avanti una riflessione volta ad individuare modalità e strumenti idonei a garantire una migliore funzionalità della rete delle Unità Tecniche Locali. Si inquadra in tale contesto la decisione di riaprire un Ufficio di Cooperazione a Ouagadougou, quale sezione distaccata della UTL di Dakar, diretto da un Esperto DGCS in lunga missione.

La dimensione regionale della UTL di Dakar, competente oltre che per il Senegal anche per il Burkina Faso, il Niger, la Guinea ed il Mali, è andata in tal modo rafforzandosi: gli sforzi sono stati rivolti ad implementare un approccio regionale all'intera regione saheliana, in linea con la strategia promossa dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea.

In Africa orientale, oltre alla UTL di Addis Abeba, competente anche per Gibuti ed il Sud Sudan, e la UTL di Khartoum, competente anche per l'Eritrea, è l'Unità Tecnica Locale di Nairobi che va assumendo i contorni di *hub* regionale, con un raggio d'azione che si estende dal Kenya alla Tanzania e, da ultimo, all'Uganda, comprendendo in tal modo anche Paesi non più prioritari per la nostra cooperazione ma che vedono ancora significative iniziative di cooperazione allo sviluppo in essere e strategie di *phasing out* da implementare in modo efficace. La Somalia, finora nell'alveo delle competenze dell'UTL di Nairobi, vedrà nei prossimi mesi una sua autonomia per le attività di cooperazione. Con la riapertura dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio, infatti, è stato deliberato l'invio in lunga missione di un esperto di cooperazione presso detta rappresentanza diplomatica, esclusivamente dedicato a seguire le attività di cooperazione nel Paese.

Tra i vari strumenti di intervento, merita di essere segnalato quello relativo al sostegno diretto ai Governi dei Paesi partner per specifici settori d'intervento. Per quanto riguarda l'Etiopia, ad esempio, nel corso del 2014 sono stati deliberati contributi al "General Education Quality Improvement Project GEQIP" Fase II (GEQIP II), gestito dalla Banca Mondiale, ed all'"Health Pooled Fund", gestito da UNICEF. Prosegue inoltre il sostegno al Fondo di Sviluppo Agricolo, al Fondo Multidonatori per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio ed al Programma di Protezione dei Servizi di Base. Per quanto riguarda il Mozambico, proseguono inoltre i programmi di sostegno al Fondo Comune dell'Educazione ed al programma settoriale del Governo mozambicano per il settore sanitario.

Borse di studio

L'Ufficio territorialmente competente per l'Africa subsahariana ha attualmente in carico 7 studenti: sei gibutini, iscritti alla facoltà di medicina e chirurgia di Perugia, ed uno specializzando in medicina della Repubblica Democratica del Congo presso il Gemelli di Roma. Nel corso dell'Anno Accademico hanno concluso gli studi 3 borsisti con risultati più che apprezzabili.

Proprio il settore sanitario rimane un'area di tradizionale intervento della cooperazione italiana: in tale ambito proseguono importanti programmi settoriali in Mozambico, Etiopia, Tanzania, Uganda, Kenya, Sudan, Niger e Sudafrica. In Burkina Faso è stato deliberato un importante programma di lotta alla malaria basato sulla formazione e ricerca in malariologia, in collaborazione con il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive dell'Università La Sapienza di

Roma. In Sudan è stata avviata una nuova fase del programma a gestione diretta nel settore sanitario, volto allo Sviluppo dei Sistemi Sanitari degli Stati di Gedaref, Red Sea e Kassala, ad integrazione del Programma di Cooperazione Delegata della UE, affidato proprio alla nostra Cooperazione. Parallelamente, gli interventi nelle aree orientali del Paese sono stati accompagnati da azioni a livello multilaterale tramite contribuzioni ad agenzie internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità. È stata inoltre deliberata una nuova iniziativa in Etiopia finalizzata al supporto allo sviluppo dei sistemi sanitari nelle regioni Oromia e Tigray, con un contributo a dono al Governo etiopico del valore di 3,5 milioni di Euro.

La Cooperazione italiana ha storicamente dato grande priorità ai settori dello sviluppo rurale, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare nei paesi dell'Africa subsahariana, con un approccio che si è gradualmente evoluto dai progetti integrati di sviluppo rurale al sostegno ai programmi settoriali elaborati dalle Istituzioni Governative, oltre che al coinvolgimento delle Organizzazioni non Governative, con una particolare attenzione alle questioni di genere ed alla collaborazione con le piccole e medie associazioni di agricoltori e con il settore privato.

In questo contesto, l'Italia assicura la propria attiva partecipazione alla definizione della "New Alliance to increase Food Security and Nutrition", che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'AFSI ("L'Aquila Food Security Initiative"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, società civile, settore privato) e collaborando attivamente soprattutto con le Agenzie del Polo agroalimentare romano.

Sul piano bilaterale, nel medesimo settore, sono stati approvati nel corso dell'anno un importante Programma per la resilienza alle siccità e la sicurezza alimentare, finanziato principalmente con un credito d'aiuto del valore di 12 milioni di Euro ed una nuova iniziativa a gestione diretta in Sudan rivolta alla riduzione della povertà, sempre nelle regioni orientali del Paese, attraverso interventi nel campo dello sviluppo rurale. E' stata inoltre deliberata una nuova iniziativa in Senegal di sviluppo del settore agricolo, che verrà finanziata prevalentemente attraverso un credito d'aiuto del valore di 15 milioni di Euro ed un contributo a dono al Governo senegalese, nel 2014, di 1,2 milioni di Euro e che prenderà le mosse dal precedente Programma nazionale di investimenti in agricoltura (PAPSEN).

Prosegue il sostegno alle numerose iniziative ancora in corso. Tra queste, il programma di Sigor in Kenya, quale esempio di intervento integrato a sostegno della produttività agricola, dell'allevamento, di microcredito, fornitura d'acqua potabile, riabilitazione di piste rurali, commercializzazione dei prodotti agricoli. Sulla medesima falsariga procede in Mozambico un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane. "Filiere agricole in Oromia" costituisce un'esperienza di successo nel settore dello sviluppo rurale in Etiopia, attorno alla quale, grazie anche all'intermediazione ed all'assistenza tecnica dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, si è sviluppato un importante partenariato pubblico-privato che ha visto coinvolta l'impresa italiana di sementi agricoli Pedon. Risultati altrettanto positivi sono stati rilevati in Senegal, grazie ai programmi PAPSEN

(Sostegno al programma nazionale di investimenti in agricoltura), PLASEPRI (Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese) e PIDES (Programma integrato di sviluppo economico e sociale).

Si è continuato a prestare attenzione ad altri importanti temi, quali la lotta alla desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale. A fianco dei tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero e tutela ambientale nell'Africa australe (Mozambico e Sudafrica), sono proseguite rilevanti iniziative in Etiopia - nell'ambito del Programma Nazionale "Water Sanitation and Health (WASH)" - volte al miglioramento dell'approvvigionamento idrico nella regione dell'Oromia, ed è in fase di avvio un'iniziativa rivolta ai Paesi della Regione SADC nel settore della conservazione della diversità biologica, affidata al Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università La Sapienza di Roma.

Nel corso del 2014, inoltre, si è dato un nuovo impulso all'impegno della Cooperazione italiana nel settore delle tematiche di genere e dell'*empowerment* femminile. Sono state recentemente approvate, tra l'altro, tre nuove iniziative (in Etiopia, Senegal e Mozambico) che, attraverso modalità e strumenti differenti, intendono promuovere lo sviluppo socio-economico delle donne e l'eguaglianza di genere.

Si tratta nello specifico di "Women Economic Empowerment and Social Integration" in Etiopia, del valore totale di 892.000,00 Euro, che si compone di un contributo al Governo etiopico del valore di 600.000 Euro e di un fondo in loco e di un fondo esperti necessari alla relativa assistenza tecnica; "Progetto di sostegno alla strategia nazionale d'uguaglianza di genere - PASNEEG", del valore totale di 2.150.000,00 Euro, che si compone di un contributo al Governo senegalese del valore di 1.500.000,00 Euro e di un contributo a UN Women del valore di 500.000,00 Euro, oltre che di un fondo in loco e di un fondo esperti necessari alla relativa assistenza tecnica; "Programma di appoggio all'empowerment socio-economico delle donne (PESED)", del valore totale di 632.000,00 Euro, che verrà realizzata interamente a gestione diretta.

Corsi di formazione

L'offerta didattica dei corsi di formazione eseguiti nel 2014 ha interessato principalmente la tematica della gestione delle risorse primarie nei Paesi in via di sviluppo e la formazione sanitaria. In particolare:

- è stata deliberata (ed ha avuto avvio) una nuova iniziativa di formazione con l'Istituto Agronomico per l'Oltremare denominata "Capacity Development in sub-Saharan Africa in Natural Resources Management for Tropical Rural Development", che si concretizza in un Master di II livello di durata biennale organizzato in collaborazione con l'Università di Firenze, per il quale sono state previste 16 borse di studio rivolte ad altrettanti studenti selezionati tra quadri pubblici e privati dei Paesi prioritari per la Cooperazione italiana allo sviluppo. Scopo dell'iniziativa è anche quello di formare le controparti locali dei nostri programmi di cooperazione nel settore dello sviluppo rurale: si è registrato un notevole interesse, ben oltre le aspettative, nell'invio delle domande di partecipazione da parte dei candidati.

- è stato avviato nel mese di novembre un corso destinato a 12 medici per il conseguimento di competenze plurisettoriali, in grado di operare in situazioni carenti sotto il profilo infrastrutturale e organizzativo, presso strutture prevalentemente ambulatoriali e poli-ambulatoriali o in ospedali zonali/di distretto, tipici delle aree ad alta povertà, affrontando una casistica di eventi ordinari e di emergenza. Il corso si svolge presso l'Università di Parma - CUCI (Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale);

- è stato avviato infine un corso destinato alla formazione e specializzazione di 15 infermieri nel campo della tutela della salute materno-infantile e dell'assistenza neonatale, con il fine di contribuire a migliorare la qualità dell'offerta delle strutture ospedaliere e sanitarie nei Paesi dell'Africa Sub-Sahariana. Il corso si svolge presso l'Università di Palermo (Master di I livello in Formazione di Infermieri Professionali specializzati in neonatologia, puericultura e assistenza materna).

1.1. L'AFRICA OCCIDENTALE



Linee guida 2014-2016

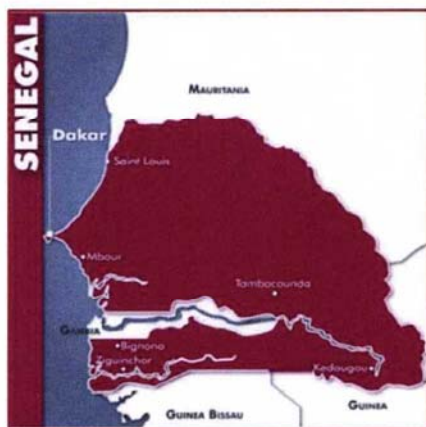
In **Senegal** il Ministro degli Affari Esteri ha firmato a gennaio un nuovo Programma Paese 2014-2016, che delinea nuovi interventi per un totale di circa 45 milioni di euro (di cui 30 a credito d'aiuto e 15 a dono). L'esercizio di programmazione ha avviato un processo di concentrazione dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo, identificando tre assi prioritari di intervento: agricoltura (oggetto della New Alliance in ambito G8), protezione sociale (con particolare riferimento ai temi di gender) e settore privato (come motore principale dello sviluppo economico locale).

In particolare, sulla scorta dell'importante lavoro di coordinamento in ambito UE, l'Italia accoglie e integra nelle sue azioni gli obiettivi generali e specifici elaborati nel "Documento Congiunto di Programmazione".

In **Niger** la Cooperazione Italiana ha approvato la concessione di un credito d'aiuto del valore di 20 milioni di euro nel settore agricolo in collaborazione con l'IFAD. L'obiettivo nel corso del 2014 sarà mettere a sistema le iniziative di cooperazione già in corso nel Paese e quelle in fase di formulazione, con particolare attenzione a sviluppo rurale, sicurezza alimentare, sviluppo del settore privato ed empowerment delle donne.

In **Burkina Faso** a seguito di un esercizio di consultazione e programmazione multistakeholder, la sicurezza alimentare è stata definita l'ambito prioritario di intervento. La riapertura dell'Ufficio di cooperazione di Ouagadougou (sezione distaccata della UTL di Dakar), il coinvolgimento delle ONG, i nuovi programmi di cooperazione decentrata, le iniziative di sviluppo rurale affidate allo IAO ed il nuovo programma, in fase avanzata di programmazione, per il recupero del Bacino di Dori, danno l'idea del rinnovato impegno della cooperazione italiana in Burkina, nei settori dello sviluppo rurale, sicurezza alimentare, wash and sanitation.

In **Guinea** in collaborazione con le ONG, anche attraverso lo strumento del credito d'aiuto, saranno avviati interventi pilota focalizzati sul sostegno all'imprenditorialità locale (PMI), l'attivazione di processi di inclusione finanziaria (dalla micro-finanza alla promozione di casse rurali cooperative), programmi in campo sanitario ed il supporto alle istituzioni centrali e locali (capacity e institution building). In **Mali**, a causa della situazione di particolare fragilità del Paese, sono state destinate risorse per rispondere all'emergenza ed è stato attivato un importante credito d'aiuto per la ristrutturazione della stazione di pompaggio dell'acquedotto di Kabala, nei pressi della capitale Bamako.



IL SENEGAL

Secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2014 dell'ONU, il Senegal si colloca al 163° posto su 187 paesi. L'agricoltura e l'allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva, circa il 78% (miglio, mais, sorgo, riso, ovini, bovini, caprini). Fra le principali produzioni del Paese figurano prodotti ittici, arachidi, fosfati, cipolle. Il Documento Politico Economico e Sociale (DPES), valido per il periodo 2011-2015, alla fine del 2012 è stato rivisto e rielaborato sulla base di un approccio partecipativo attraverso delle consultazioni che hanno coinvolto sia il governo centrale che le istanze regionali. Il risultato è stato un nuovo documento che ha preso il nome di Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale (SNDES) che avrebbe dovuto coprire il periodo 2013 - 2017. Con

l'elezione del Presidente Macky Sall, il SNDES è stato anch'esso rivisto e aggiornato nel nuovo Piano strategico per il Senegal Emergente (PSE) che è stato ufficialmente presentato al Gruppo Consultativo di Parigi nel febbraio 2014. Questo nuovo documento ha una visione temporale orientata sino al 2035 ma è focalizzato operativamente sul periodo 2014-2018, attraverso la realizzazione di un Piano di Azioni Prioritarie, in linea con gli obiettivi settoriali.

Il PSE, che si pone quale obiettivo prioritario di orientare lo sviluppo economico del Paese verso un traiettoria di crescita inclusiva e durevole, si basa su tre assi principali:

- una trasformazione strutturale dell'economia attraverso il consolidamento dei motori attuali di crescita e lo sviluppo di nuovi settori creatori di ricchezza e di occupazione, rispettando il

principio di inclusione sociale. Un'economia che sia dunque capace di attrarre gli investimenti stranieri e orientata verso le esportazioni, nel contesto di uno sviluppo più equilibrato e attento alla promozione dei territori e dei poli economici forti, già presenti sul territorio nazionale;

- un miglioramento significativo delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la lotta alle ineguaglianze economiche e sociali, sempre nel rispetto delle risorse naturali e favorendo l'emergere di territori produttivi;
- il rafforzamento della sicurezza e della stabilità, con attenzione particolare alla protezione dei diritti e delle libertà, attraverso il consolidamento dello stato di diritto, avendo come obiettivo finale quello di creare le migliori condizioni di pace sociale che favoriscano il pieno sfruttamento di tutte le potenzialità del paese.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2013" ha permesso di rendere verificabile l'efficacia degli interventi della Cooperazione Italiana in Senegal, concordemente con i principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Accra Agenda for Action.

L'estensione del ciclo di programmazione dell'Italia ha permesso al nostro Paese di aderire all'esercizio di stesura del "Documento Congiunto di Programmazione" assieme ad UE, Francia, Spagna e Belgio relativamente al triennio 2014-2016, al fine di rendere effettivo entro il 2017 l'avvio di una vera e propria Programmazione Congiunta.

Gli Stati Membri e la Delegazione UE si sono accordati sulla definizione di un diagnostico congiunto, il cui contenuto è stato condiviso in fase di formulazione dell'XI° FES. L'esercizio di armonizzazione è stato condotto a livello settoriale attraverso la definizione di documenti congiunti, e l'Italia ha svolto il ruolo di capofila in ambito di Genere, Protezione Sociale e Settore Privato. Tali *road maps* contengono l'indicazione degli obiettivi, risultati e indicatori specifici verso cui l'azione dei donatori europei si orienta nel periodo 2014-2016, in vista della realizzazione del vero e proprio esercizio di Joint Programming a partire dal 2018.

La definizione nel corso del 2013 del nuovo Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016 è stata il risultato di una collaborazione con il partner senegalese tramite scambi a livello settoriale con i Ministeri di tutela e, a livello generale, con la Direzione della Cooperazione Economica e Finanziaria (DCEF) del Ministero senegalese della Economia e delle Finanze.

In materia di allineamento, dal punto di vista programmatico ed operativo, la Cooperazione Italiana in Senegal agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo (PSE) nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale, dell'istruzione, delle questioni di genere, del sostegno alla piccola e media impresa e dello sviluppo locale. A titolo di esempio si riporta il programma di supporto all'istruzione elementare femminile, recentemente concluso ed indicato dalle Autorità governative quale *best practice* per il Senegal, che prevede il finanziamento delle attività specifiche indicate nel Piano Decennale per l'Istruzione e la Formazione (PDEF). Il programma è stato realizzato dal Ministero dell'Educazione e monitorato, congiuntamente, sulla base degli indicatori definiti nel suddetto Piano.

Nel nuovo Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016 l'Italia si è impegnata a garantire un pool di esperti che lavoreranno anche in collaborazione con Istituti di ricerca, Università e altri soggetti chiave per lo sviluppo economico del Senegal.

Inoltre, l'Italia partecipa attivamente al coordinamento inter-donatori in Senegal, essendo parte integrante del Comitato di Concertazione dei Partner Tecnici e Finanziari del Senegal (CCPTF/Groupe des 12), e partecipando all'organo di impulso e di rappresentanza del processo di concertazione allargato all'intera comunità dei donatori del Paese (Groupe des 50). Il dialogo inter-donatori è realizzato, a livello pratico, attraverso le riunioni dei 16 gruppi di lavoro tematici, ai quali l'Italia partecipa, esercitando il ruolo di capofila nel gruppo Genere dell'Unione Europea e il gruppo PMI multiattore, e la co-presidenza rispettivamente nel gruppo settoriale Micro finanza e nel Gruppo Genere multi attore.

Deve sottolinearsi, peraltro, che l'Italia ha sempre assicurato una costante e dettagliata comunicazione con il Governo locale riguardo i finanziamenti erogati a favore delle iniziative in corso. Inoltre, la formulazione congiunta dei Programmi Paese con il locale Ministero dell'Economia e delle Finanze e gli altri dicasteri rilevanti ha consentito di fornire alla controparte locale un quadro dettagliato sulla programmazione finanziaria della Cooperazione Italiana.

Attività della Cooperazione Italiana

Il Senegal, come sancito dalle “Linee-guida e indirizzi di programmazione 2014-2016”, è rimasto un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana, anche tenuto conto di quanto sancito con lo specifico Programma-Paese. Attenzione particolare che è stata ribadita con la firma, in occasione della visita dell’allora Ministro degli Affari Esteri Emma Bonino, il **7 gennaio 2014**, del nuovo Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016, per un importo globale di 45 milioni di Euro.

L’azione degli altri attori di cooperazione italiani in Senegal si svolge prevalentemente, ma non solo, attraverso la presenza in loco di ONG italiane che si avvalgono di un’esperienza pluriennale nel Paese e nel settore in cui sono chiamate a fornire il loro supporto tecnico. Ma decisivo risulta essere anche il ruolo giocato da altri attori delle realtà territoriali italiane, come, in primis, le associazioni di immigrati, le università, le istituzioni sanitarie e le piccole e medie imprese, che sono sovente promotori delle iniziative di cooperazione messe in atto nonché importante anello di congiunzione con le comunità locali senegalesi. La valorizzazione dell’apporto della diaspora senegalese presente in Italia è peraltro uno degli obiettivi di un’importante iniziativa della Cooperazione Italiana in corso già dal 2009, la “Piattaforma di Appoggio al Settore Privato” (PLASEPRI). Il PLASEPRI intende favorire lo sviluppo della PMI nel paese, attraverso la facilitazione dell’accesso al credito con un’attenzione particolare ai senegalesi residenti in Italia e al rafforzamento del settore del microcredito per lo sviluppo di attività economiche per i gruppi sociali più svantaggiati.

Con la piena operatività inoltre del “Programma Integrato di Sviluppo Economico e Sociale (PIDES)”, del “Programma d’Appoggio al Programma Nazionale per gli Investimenti in Agricoltura (PAPSEN)” e del progetto “Conoscenza Innovativa e Sviluppo Locale (CIDEL)” l’approccio sistemico che caratterizza l’azione della Cooperazione italiana in Senegal ha registrato la sua effettiva messa in atto.

Il Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016 ha confermato come prioritari per la Cooperazione italiana i seguenti settori di intervento, condivisi con gli altri donatori e coerenti con la Strategia nazionale di sviluppo economico e sociale: agricoltura e sviluppo rurale; settore privato e sviluppo economico locale; protezione sociale, uguaglianza di genere ed educazione.

Il nuovo Programma Paese propone una strategia integrata e innovativa, frutto della capitalizzazione delle esperienze positive realizzate dalla Cooperazione italiana, al fine di garantirne la massima efficacia e complementarietà.

Per giungere alla stesura del documento, l’Ambasciata a Dakar ha avviato un confronto con il Governo senegalese e con i principali Dicasteri tecnici interessati, fra cui il Ministero dell’Economia e delle Finanze per il coordinamento interministeriale e il finanziamento dei programmi attraverso crediti d’aiuto. I rappresentanti della società civile, della cooperazione decentrata e del settore privato sono stati informati e coinvolti durante la fase di formulazione del Programma Paese in occasione di riunioni di coordinamento ordinarie e specifiche a Dakar, con condivisione sui settori e metodologia di intervento.

La proposta di finanziamento della prima delle iniziative di cui al Programma Paese 2014-2016, denominata “Progetto d’appoggio all’educazione femminile e all’*empowerment* delle donne per uno sviluppo locale inclusivo – PAEF PLUS”, che vedrà un contributo al governo senegalese di € 3.760.000,00 in tre annualità (oltre ad un fondo esperti del valore totale di € 240.000,00), è stata approvata dal Comitato Direzionale del 17 dicembre 2013. Tale iniziativa intende proseguire l’impegno della Cooperazione italiana nella promozione dell’istruzione femminile in Senegal, con un approccio volto a sostenere l’uguaglianza di genere per promuovere l’accesso agli studi (primari e secondari) e il completamento dei percorsi formativi per le bambine e le adolescenti. Sempre nell’ambito del nuovo Programma Paese, sono stati inoltre approvati il già citato Progetto di sostegno alla strategia nazionale d’uguaglianza di genere (PASNEEG) ed il nuovo Programma Agricolo Italia-Senegal (PAIS), con una importante componente a credito d’aiuto.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA’ IN ATTO NEL 2014

1)	
Titolo iniziativa	“Progetto conoscenza innovativa e sviluppo locale - (CIDEL)”
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero della Pianificazione territoriale e delle Collettività locali
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO

<i>Partecipazioni accordi multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 990.000
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 415.000
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

Descrizione

L'iniziativa in corso mira a rafforzare una visione strategica dello sviluppo economico locale da parte degli attori regionali senegalesi chiamati a pianificare le azioni sul territorio, attraverso un programma di formazione specializzato e attraverso un migliore coordinamento con le attività della cooperazione decentrata italiana. Esso intende fornire una migliore preparazione strategica per gli attori dello sviluppo locale quali le Regioni senegalesi e i loro organi tecnici, con l'obiettivo di favorire una visione sostenibile dello sviluppo economico locale.

Il Programma, la cui durata d'esecuzione di due anni doveva concludersi il mese di agosto 2013, ha subito gravi rallentamenti di avvio e di esecuzione che hanno reso necessario richiedere una proroga nell'attuazione del progetto fino al dicembre del 2014.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"PAMIR – Programma d'appoggio alla micro impresa rurale nella Valle del Fiume Senegal"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	230
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Promosso ONG - CISV
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.193.620,00 (di cui € 835.534,00 contributo MAECI)
<i>Importo erogato 2014</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

Descrizione

La strategia del progetto si focalizza sul miglioramento della competitività del settore agricolo, il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro e la diversificazione dell'economia rurale al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni della Valle del Fiume Senegal. Gli assi di intervento del presente programma sono:

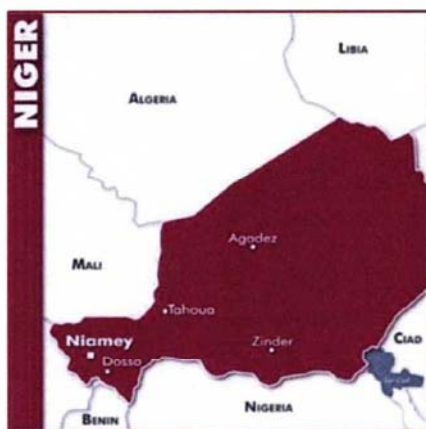
- sostegno ai piccoli contadini ed alle organizzazioni dei produttori tramite lo sviluppo delle filiere ("from farm to fork"), l'accesso ai mercati, al credito e agli strumenti di mitigazione e gestione dei rischi, la qualità dei prodotti, l'associazionismo e il cooperativismo;
- intensificazione ecologica dell'agricoltura grazie al miglioramento delle produzioni e della produttività agricola, alla gestione del suolo e delle acque, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alle misure di mitigazione;
- ricerca-innovazione e servizi di supporto attraverso il sostegno istituzionale e il rafforzamento delle capacità.

Di conseguenza, l'obiettivo generale a cui il programma tende è quello di contribuire alla riduzione della povertà migliorando l'economia rurale nel nord ovest del Senegal; mentre l'obiettivo specifico di breve periodo è quello di rafforzare il tessuto micro imprenditoriale della zona rurale nella Valle del Fiume Senegal.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN SENEGAL

In Senegal per lo svolgimento delle attività di cooperazione allo sviluppo, sono stati stipulati n. 15 contratti annuali per le seguenti figure professionali:

- **n. 1 Direttore UTL**, per una spesa complessiva pari a **€ 35.200,00**;
- **n. 4 Esperti della DGCS**, per una spesa complessiva pari a **€ 311.270,00**;
- **n. 1 Assistente tecnico**, per una spesa complessiva pari a **€ 60.600**;
- **n. 7 collaboratori amministrativi**, per una spesa complessiva pari a **€ 83.465,38**;
- **n. 2 ausiliari**, per una spesa pari a **€ 15.605,50**;



IL NIGER

In Niger sono state portate avanti le procedure finalizzate all'avvio dell'importante "Progetto di accesso ai Mercati e alle Infrastrutture Rurali nella Regione di Tahoua" (credito d'aiuto al Governo del Niger di 20 milioni di Euro e contributo sul canale multilaterale a IFAD per le attività di assistenza tecnica del valore di € 753.060). Nel corso dell'anno, si è inoltre lavorato affinché potesse finalmente avere avvio l'iniziativa "AFDEL – *Autonomisation des Femmes et Développement Local*" (il relativo accordo era stato firmato nel 2010 ma è entrato in vigore solamente alla fine del 2013). L'iniziativa prevede il sostegno al bilancio del Governo nigerino attraverso il finanziamento del Ministero della Promozione della donna e della Protezione del bambino (MPF/PE) e la finalità del

programma è quella di sostenere la lotta alla povertà in Niger attraverso l'*empowerment* delle donne.

È stata infine deliberata una iniziativa sul canale multi-bilaterale affidata ad UNICEF per la prevenzione della malnutrizione cronica in Niger, Burkina Faso e Mali (valore della prima fase: 1.150.000,00 Euro).

La Cooperazione italiana intende ora monitorare e mettere a sistema l'esecuzione di tali iniziative, in un approccio sistemico che guardi all'intera regione saheliana. A tal fine, in considerazione anche dell'assenza di strutture in loco (Ambasciata/UTL/sezione distaccata) è stata anche esplorata la possibilità di affidare un ruolo di coordinamento all'Istituto Agronomico per l'Oltremare, attraverso l'affidamento di un progetto *ad hoc* nel settore dello sviluppo rurale. Tale impostazione dovrà essere ulteriormente approfondita, anche in vista degli stanziamenti attuali e futuri alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e del mutato ruolo dello IAO ai sensi della Legge 125/2014.

In Niger, nell'ambito di un più ampio approccio regionale alle dinamiche di sviluppo nel Sahel, le attività della Cooperazione italiana si inseriscono nel quadro delle strategie nazionali di riduzione della povertà, con una particolare attenzione alle tematiche dello sviluppo rurale, della sicurezza alimentare e dell'*empowerment* femminile.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2014

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Rafforzamento delle capacità in campo sanitario (II Fase) ovvero "Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della Sanità"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri enti
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 4.210.416,32
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 538.945,35
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O3-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione
L'iniziativa s'iscrive nel quadro del Programma Speciale del Presidente che prevede la formazione a livello nazionale di 45 medici CCD (Capacitati in Chirurgia di Distretto) e del personale non medico: 10 strumentisti, 20 aiuti anestesisti, 20 tecnici della radiologia indispensabili al buon funzionamento degli Ospedali periferici del Paese (Ospedali di Distretto, HD). L'iniziativa prevede inoltre interventi di potenziamento strutturale e strumentale a favore dei blocchi operatori degli Ospedali di Distretto della Regione di Tahoua ed in particolare la ristrutturazione e l'equipaggiamento dei Blocchi operatori di Abalak, Bouza, Madaoua e Konni e la costruzione di quello di Tchintabaraden, e la formazione di specialisti anestesisti, radiologi e chirurghi (44 specialisti formati).

Relativamente alla componente di opere civili, le risorse finanziarie disponibili per le costruzioni si sono rivelate inferiori rispetto al totale delle offerte, in quanto la regione di Tahoua, divenuta ad alto rischio, ha fatto lievitare, nel corso degli ultimi due anni, i

prezzi degli interventi di costruzione e di riabilitazione degli edifici e, pertanto, gli interventi previsti dalla componente costruzioni del progetto sono stati realizzati con due diverse modalità di assegnazione:

- i lotti di Abalak, Tchintabaraden e Madaoua saranno realizzati in applicazione della Gara d'Appalto e i contratti sono stati approvati e firmati;
- i lotti di Tahoua, Konni e Bouza saranno presi in carico dal MSP con altri fondi assegnati (Budget Nazionale, Fondo Comune).

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	“AFDEL (autonomisation des femmes et developpement local) NIGER”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15164
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Governo Nigerino –Ministero della Popolazione, della Promozione della Donna e della Protezione dell’Infanzia del Niger (MP/PF/PE)
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multi donatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 3.226.000,00
<i>Importo erogato 2014</i>	€ 1.093.951,41
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O3-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Significativo
<i>Descrizione</i>	

Il programma si riferisce al terzo obiettivo del millennio e s'inquadra nell'ambito degli Accordi Bilaterali di Cooperazione allo sviluppo fra Italia e Niger. L'iniziativa prevede il sostegno al bilancio del Governo Nigerino attraverso il finanziamento del Ministero della Popolazione, della Promozione della Donna e della Protezione dell'Infanzia del Niger (MP/PF/PE) secondo le modalità di aiuto a programma previste dall'art. 15 del Regolamento della legge 49/87. Il programma sarà realizzato sia a livello centrale, dove si procederà al rafforzamento della struttura centrale del MP/PF/PE, che nella Provincia di Tahoua, con azioni specifiche nei dipartimenti di Illela, Keita e Tahoua, dove la Cooperazione italiana è presente con iniziative in ambito rurale. La finalità del programma è quella di sostenere la lotta alla povertà in Niger attraverso l'empowerment delle donne. A tal fine si intendono realizzare attività volte a facilitare: la partecipazione delle donne ai processi di sviluppo, la loro partecipazione alle decisioni di interesse collettivo, il sostegno alle loro attività produttive e la realizzazione di un piano di intervento nazionale e locale per la sensibilizzazione sulle tematiche di genere legate allo sviluppo rurale. Il programma, per tutte queste caratteristiche, ha un effetto diretto anche in merito alla sicurezza alimentare e alla sostenibilità ambientale.

Il programma si articola nelle seguenti componenti:

- Componente 1: Rafforzamento delle capacità del MP/MF/ME per l'elaborazione di una strategia di gender trasversale
- Componente 2: Supporto al pilotaggio strategico del programma
- Componente 3: Rafforzamento dei servizi decentrati del MP/PF/PE nei 3 dipartimenti e creazione di una rete di servizi e associazioni di donne a livello locale
- Componente 4: Promozione delle attività socioeconomiche per le donne
- Componente 5: Rafforzamento di capacità e advocacy per la società civile

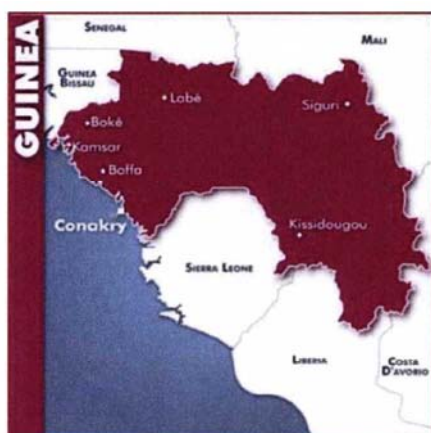
Il 5 giugno 2014 si è tenuta a Niamey la prima riunione del Comitato Nazionale di Pilotaggio del progetto che ha dato avvio alla sua fase operativa con l'approvazione del Piano d'Azione Annuale.

Durante il primo anno è stato proposto di focalizzare l'intervento sulle seguenti componenti:

- Elaborazione e realizzazione di una strategia di istituzionalizzazione di genere a livello locale e secondo un approccio partecipativo e di sviluppo locale;
- Diagnostico partecipativo focalizzato sull'identificazione dei bisogni strategici delle donne, raccolta dati economici e sociali del territorio, mappatura GIS, elaborazione del Piano annuale regionale;
- Riabilitazione o costruzione di infrastrutture sociali rispondenti ai loro bisogni e distribuzione di materiali per l'alleggerimento del lavoro domestico;
- Riabilitazione e animazione di un Centro di promozione femminile a livello regionale (Tahoua) e due antenne dipartimentali (Illela e Keita). Questi centri di interesse socioeconomico saranno dotati di servizi per l'orientamento, accompagnamento e la promozione dei diritti delle donne e rappresenteranno uno spazio d'incontro e di organizzazione delle donne per la realizzazione delle loro attività di *advocacy*;
- Organizzazione di attività di rafforzamento di capacità, sensibilizzazione e *advocacy*.

RETRIBUZIONI DEI FUNZIONARI COINVOLTI IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE E DEI TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA COINVOLTI NELLE MEDESIME ATTIVITÀ IN NIGER.

In Niger, per le attività di cooperazione allo sviluppo, nel periodo 23 gennaio – 1 febbraio 2014 ci si è avvalsi della collaborazione di **n. 1 unità di personale** per una spesa complessiva di **€ 3.451,41**.



LA GUINEA

Nonostante la grande abbondanza di risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, la Guinea continua ad essere uno dei Paesi più poveri del mondo.

A seguito dell'elezione del Presidente Alpha Condé, avvenuta nel dicembre del 2010, si è assistito ad un graduale processo di normalizzazione democratica, completatasi con le elezioni legislative svoltesi il 28 settembre del 2013. Grandi aspettative sono state riposte nell'operato del Presidente Condé, la cui politica macro-economica ha dato sinora buoni risultati, consentendo tra le altre cose il raggiungimento del "completion point" dell'iniziativa HIPC, con il conseguente alleggerimento del debito estero. Tuttavia, l'immagine negativa di cui soffre ancora oggi la Guinea a livello internazionale, testimoniato

anche dal pessimo piazzamento nell'indice *Doing Business* della Banca Mondiale, rendono difficile l'attuazione di queste politiche, anche se i recenti sviluppi sul piano politico-istituzionale ed i più recenti indicatori macroeconomici aprono le porte ad un possibile miglioramento. La prima epidemia documentata di malattia da virus Ebola (Evd) in Africa Occidentale ha visto i suoi primi casi verificarsi nelle regioni forestali del sud-est della Guinea, in particolare nella zona di Guéckédougou.

A **marzo del 2014** è stata ufficialmente dichiarata l'epidemia di virus Ebola che ad oggi ha fatto registrare nell'intera regione più di 10 mila casi e circa 5 mila decessi, di cui nella sola Guinea 1.661 casi e 1.014 decessi, affliggendo in particolare i paesi confinanti di Sierra Leone e Liberia. La dimensione globale raggiunta dall'epidemia sta avendo ed avrà sull'intera regione effetti devastanti dal punto di vista sociale ed economico, aumentando l'insicurezza alimentare e le problematiche legate all'indebolimento delle strutture medico-sanitarie.

Attività della Cooperazione Italiana

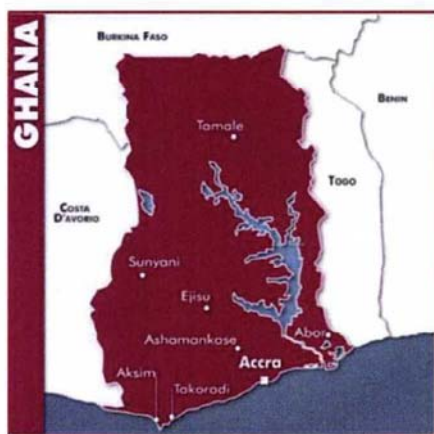
La Guinea ha firmato con l'Italia un Accordo di cancellazione del debito (interim debt relief) e uno di riconversione attraverso il quale si creava un Fondo di contropartita (Fonds Guineo-Italien de Réconversion de la Dette - FOGUIRED) destinato al finanziamento di progetti di sviluppo.

Il FOGUIRED si è occupato di realizzare progetti di sviluppo presentati da ONG e associazioni di base in cinque regioni del Paese. Esso è intimamente legato alla strategia di lotta alla povertà, in quanto si concentra sugli stessi settori e individua le stesse priorità (sanità, istruzione, promozione di attività imprenditoriali). Il FOGUIRED costituisce un caso di *best practice* che può fungere da esempio anche per altri Paesi dell'Africa: tale fondo, infatti, attraverso la costruzione di un'apposita struttura, ha permesso di individuare e raggiungere le zone più depresse del Paese e di destinare i contributi alle popolazioni più povere.

La componente sostenuta dall'Italia si concentrerà nella regione della Bassa Guinea per una durata biennale. Essa mira a contribuire al miglioramento del reddito e della sicurezza alimentare delle organizzazioni contadine e dei membri dei gruppi di orticoltori e essiccatori del riso, in particolare le donne, nelle regioni amministrative di Boké e Kindia (Bassa Guinea), con l'obiettivo specifico di migliorare il livello di trasformazione e commercializzazione dei prodotti orticoli e del riso essiccato.

In sinergia con le priorità settoriali governative si è inoltre definito un impegno dell'Italia nel settore sanitario ed è stato approvato nel 2013 una iniziativa triennale di appoggio per un totale di 750 mila euro ad un più ampio Programma di UNFPA, volto a migliorare l'accesso delle donne ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva ed a contribuire alla lotta contro le Violenze Basate sul Genere (VBG), attraverso il miglioramento dei servizi di salute materna e di protezione nei confronti delle donne vittime di violenza e la promozione dell'empowerment economico delle donne. Tale tipologia di azione, oltre a venire incontro ad un settore, quello sanitario, particolarmente critico in Guinea, è incentrato in particolare nel sostegno della salute sessuale riproduttiva ed è diretto alla riduzione della mortalità materno-infantile, inserendosi così perfettamente negli orientamenti delle linee guida settoriali ad hoc della Cooperazione italiana. Entrambe le iniziative sono state avviate nel corso del 2014.

A causa dell'esplosione dell'epidemia di Ebola, il progetto dell'ONG LVIA ha subito dei ritardi. Il titolo dell'iniziativa è "INSTRADA Inclusion e reinserimento sociale della popolazione di strada nelle città di Conakry, Kindia e Labe" per un importo totale di 1.442.400 Euro.



IL GHANA

Le politiche generali di sviluppo del Ghana si basano sulla Growth and Poverty Reduction Strategy (GPRS), ovvero il programma nazionale di sviluppo socio-economico approvato nel 2006. Il GPRS individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la good governance. L'obiettivo primario del Paese è il raggiungimento dello status di "middle income country" entro il 2015, in linea con i parametri fissati dai Millennium Development Goals. Gli indicatori macroeconomici del Ghana risultano ormai da alcuni anni in progressivo miglioramento, ma per l'anno in corso di prevede una contrazione della crescita economica a causa del forte deficit di bilancio. Nell'ambito della comunità internazionale il Paese viene considerato come uno di quelli

con maggiori probabilità di successo nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio. Il rapporto "EU Joint Programming multi-annual indicative programme 2013-2016" ha demarcato le linee d'azione per la cooperazione allo sviluppo in Ghana, indicando le linee strategiche e i settori prioritari in accordo con le Autorità del Paese. L'intesa è stata stipulata il 06.06.2014 tra i rappresentanti dei nove Paesi dell'Unione Europea presenti nel Paese ed il Governo del Ghana, in risposta alla richiesta pervenuta dalla Commissione Europea (DG DEVCO e EEAS). Nell'ambito di un più vasto intervento atteso a supporto e sostegno della crescita economica del Ghana, sono state delineate le seguenti priorità:

- Riduzione delle disparità e ineguaglianze;
- Sviluppo umano;
- Accelerazione della modernizzazione nelle colture agricole;
- Fornitura di infrastrutture strategiche;
- Gestione dell'ambiente e controllo delle risorse naturali;
- Diffusione di una gestione pubblica democratica e responsabile;
- Sviluppo del settore privato;
- Rafforzamento del sistema e delle istituzioni pubbliche.

La Cooperazione Italiana in Ghana si realizza attraverso un insieme di iniziative che vedono il Paese quale principale centro di riferimento per le attività nell'Africa occidentale, con particolare riferimento allo sviluppo economico e commerciale, e di coordinamento delle iniziative sanitarie e d'emergenza nella regione. Il Ghana è un Paese con una crescita nominale annua del PIL non inferiore al 7%, secondo i dati forniti dalla Banca Mondiale, ed una crescita reale superiore al 5% secondo i dati del FMI.

Tale positiva congiuntura economica è supportata dalla relativa stabilità politica del Ghana che, rispetto agli altri Paesi dell'area, risulta essere caratterizzato da un Governo forte che opera in un clima di apparente democrazia. Una recente stretta sulla politica fiscale domestica ha inoltre consentito il contenimento della svalutazione valutaria nazionale rispetto alle principali monete straniere, che nell'anno 2014 le ha viste retrocedere rispetto alla valuta nazionale. Ciò ha anche frenato il forte processo d'inflazione, assestatosi attorno ad una percentuale del 12%, sostenendo in questo modo le importazioni di beni strumentali dall'estero, indispensabili al processo di industrializzazione in atto nel Paese. Al contempo, un impulso positivo alla bilancia dei pagamenti si è realizzato grazie all'aumento nella qualità delle produzioni di cacao e dei relativi prezzi di vendita, nonché grazie al rialzo del prezzo dell'oro.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2014 la propria presenza nel Ghana, concentrandosi soprattutto nel settore sanitario. Le principali iniziative di cooperazione nel Paese si sono indirizzate al sostegno dello sviluppo del settore privato, con un contributo a credito ed uno a dono per un totale di 22 milioni di euro. Anche per il 2014, le attività principali della Cooperazione italiana in Ghana sono state realizzate attraverso il programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato denominato "Ghana Private Sector Development Facility" (GPSDF). L'iniziativa include la creazione di una linea di credito a favore